

DEDICATO A LIDIA E FRANCESCA



Foto di Giovanni Cecchinato da "L'equazione possibile"

Francesca Corsi e Lidia Tagliapietra (ritratta a sinistra con la dott.ssa Dogliotti in una foto di Giovanni Cecchinato), due donne che ci hanno lasciato nel mese di gennaio, la cui storia personale ha intersecato quella di AVAPO-Mestre, apportandovi seppur in modi diversi, un contributo determinante, di grande spessore e valore umano. La prima ha saputo connotare in modo forte la politica di Welfare del Comune di Venezia e proprio per il ruolo di responsabilità che rivestiva all'interno dell'Assessorato alle Politiche Sociali, ho avuto modo di conoscerla in svariate occasioni e di apprezzarne insieme ad un temperamento determinato, il suo "spendersi" a favore dei più deboli e della loro permanenza a domicilio. Era gennaio dell'anno 2005 quando grazie proprio al suo appoggio, si è giunti alla firma di un accordo di collaborazione ancora in essere, tra il Comune di Venezia e la nostra Associazione al fine di garantire una rapida attivazione degli interventi di assistenza tutelare così da sostenere i nuclei familiari assistiti a domicilio dal servizio di Ospedalizzazione Domiciliare Oncologica. Queste famiglie spesso venivano a trovarsi in difficoltà nel protrarre l'assistenza a causa di un aggravamento delle condizioni della persona malata e dell'intensificazione del peso assistenziale richiesto soprattutto a fronte di un allettamento. La dottoressa Francesca, mi è più familiare chiamarla [— segue a pag. 2 —>](#)

ALL' INTERNO

- "Compagni di viaggio" *a pagina 3*
 - Testimonianze di volontari *a pagina 4*
- Campagna Associativa 2014

segue dalla prima

così, nel corso degli incontri che hanno preceduto la stesura di questo accordo, aveva ben compreso l'urgenza di attivare in tempi brevi gli interventi delle operatrici socio-sanitarie al fine di evitare il ricorso al ricovero ospedaliero. Per fare ciò però non era possibile continuare a seguire il normale iter burocratico applicato per evadere le richieste. Lo stavano a dimostrare non tanto le mie affermazioni, quanto la tipologia degli interventi effettuati che nel corso dell'avvio di questa collaborazione, ella aveva monitorato con puntualità: l'assistenza al malato oncologico, nelle fasi più impegnative del percorso assistenziale necessitava di personale qualificato, preparato ad operare in un contesto familiare spesso connotato dalla consapevolezza del rapido peggioramento delle condizioni del proprio caro e ad instaurare con il malato una relazione interpersonale caratterizzata dal totale affidamento del proprio corpo. Era indispensabile poter avviare rapidamente l'affiancamento delle operatrici per prevenire un inevitabile stress al care-giver. Da tali rilevazioni e da una stima personale per l'attività svolta da volontari e professionisti, è derivata l'assegnazione di sei operatrici socio-sanitarie dedicate all'assistenza dei malati oncologici che avevano scelto di vivere nella propria casa anche i momenti più difficili e delicati della malattia. Più volte il personale sanitario che ha imparato a conoscerle, ha avuto parole di apprezzamento per la loro presenza all'interno dell'equipe di cure domiciliari, affermando come in molte occasioni la loro presenza sia stata determinante nella permanenza a domicilio degli assistiti. I numerosi malati che nel corso di questi anni hanno potuto concludere la propria esistenza a casa, lo devono certamente anche alla lungimiranza della dottoressa Corsi, alla sua capacità di ascoltare, di informarsi e di assumere decisioni necessarie per conseguire uno specifico obiettivo. Non nascondo il timore che inizialmente ho avuto nell'incontrarla per illustrarle la richiesta di collaborazione come una necessità improrogabile. Era una persona schietta, franca, che non si nascondeva dietro inutili giri di parole, ma che sapeva apprezzare l'impegno di chi si rendeva disponibile con reale spirito di solidarietà, ad operare al suo fianco a favore dei cittadini a servizio dei quali lei rivestiva l'incarico assegnatole. Quando poi la collaborazione ed i contatti si sono fatti più frequenti, la rigidità che inizialmente mi aveva intimorito, ha lasciato il posto ad una reciproca stima tanto da vederla partecipare ai convegni sulle problematiche connesse con la domiciliarità promossi da AVAPO, alle cene di Natale, almeno fintantochè le condizioni di salute glielo hanno concesso, per uno scambio di auguri con i volontari di cui apprezzava profondamente l'impegno. Avrebbe dovuto esserci così come Lidia, anche quest'anno, ma per entrambe la malattia ha avuto il sopravvento. Il segno però della loro opera non sarà cancellato e resterà nei cuori di chi le ha conosciute. Sono state testimoni emblematiche di come anche ciò che può sembrare solo un sogno, con l'impegno, il sacrificio, ma soprattutto la tenacia che fa superare anche le situazioni più difficili, possa avverarsi. E' stato così per il sogno che ho potuto condividere con la dottoressa Corsi ed altrettanto per quello nato quasi nel silenzio e resosi reale a poco a poco, cullato insieme a Lidia. Con lei infatti, ho condiviso i primi passi della nostra Associazione che stava rivolgendo il proprio sguardo verso un nuovo servizio: un'attività delicata quanto di fondamentale importanza, rivolta alle persone che stavano cercando di superare lo smarrimento derivante da un lutto. Con discrezione ella ha saputo porsi accanto a coloro che stavano vivendo il dolore della separazione dal proprio coniuge o da un proprio caro e la difficoltà di riprendere il cammino della vita. Con la sua presenza costante ma discreta, ha preso per mano queste persone ed accompagnate intessendo una rete connotata da sentimenti profondi, che ha mantenuto viva e reale nel tempo alimentandola con la sua sensibilità e capacità di accogliere ognuna di loro. Saggiamente ha saputo affiancare l'opera della psicologa: è nato così il primo gruppo di persone che sostenendosi a vicenda, hanno ripreso a guardare alla vita con fiducia, apprezzando anche momenti di convivialità animati da una sincera amicizia che ancora lega alcune di loro. Ad esse altre ne sono seguite, sono state aiutate e sorrette. In Lidia hanno continuato a trovare un importante punto di riferimento; lei era l'esempio tangibile di come la vita poteva ancora riservare momenti di serenità. Ricordo con grandissimo affetto Lidia anche per la disponibilità con cui si metteva a "servizio" dell'Associazione. Aveva una stima incommensurabile nei miei confronti tanto da accettare con entusiasmo di prendere parte a varie attività che nel corso degli anni le ho proposto di svolgere. Per lei AVAPO era la "nostra Associazione": era un bene che apparteneva anche lei e che in quanto tale andava salvaguardato in qualsiasi modo si rendesse necessario. In particolare ha preso parte a varie iniziative promozionali nel corso delle quali ribadiva quanto fosse importante il servizio di Ospedalizzazione Domiciliare affermando come i malati di tumore della nostra città dovessero ritenersi fortunati nel poter contare su attività come quelle svolte da AVAPO. Per vari anni, anche nei momenti in cui fisicamente non si sentiva al meglio, ha garantito la sua presenza in sede; con umiltà, disponibilità e delicatezza ha promosso la conoscenza dei servizi che potevano essere offerti. Ha condiviso con molti di noi momenti gioiosi e momenti di difficoltà, sostenendo quanto fosse importante esserci, proprio come avviene in una famiglia. Francesca e Lidia hanno donato se stesse; proprio per i valori che hanno saputo testimoniare, insieme a tutti quelli che nel tempo vorranno unirsi a noi, continueremo l'opera che con loro abbiamo avviato. Sarà il nostro modo per ringraziarle di essere state al nostro fianco e per aver potuto tracciare un percorso a servizio dei più deboli e sofferenti che ci auguriamo possa continuare nel tempo.



Francesca Corsi

Stefania Bullo

Approvato dal Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Venezia

IL PROGETTO «COMPAGNI DI VIAGGIO»

Anche quest'anno il Centro di Servizi per il Volontariato della Provincia di Venezia ha valutato positivamente il progetto presentato da AVAPO-Mestre, che stavolta aveva l'emblematico titolo "Compagni di viaggio".

Il progetto, che si pone in una linea di continuità con le attività svolte dall'Associazione, prevede interventi di aiuto alle persone affette da cancro, promuovendo il loro benessere psico-fisico e operando per migliorare la qualità di vita di tutto il nucleo familiare, attraverso servizi diversificati, mirati a cogliere bisogni specifici. Il target di persone a cui principalmente è rivolto è costituito soprattutto dai nuclei familiari più deboli (persone anziane, sole, in condizioni economiche precarie, nuclei familiari costituiti da stranieri, ecc.) così da consentire il mantenimento dell'autonomia ed evitare l'insorgenza di forme di isolamento legate anche al senso di abbandono e di inutilità.

Le attività, pur diverse tra loro, sono accomunate dalla medesima finalità tesa al consentire di affrontare la vita con fiducia e serenità grazie alla consapevolezza di poter contare su presenze discrete, ma sempre disponibili all'aiuto, quali quelle garantite dai volontari.

Pur avendo come ambito operativo prevalente quello degli accompagnamenti domicilio/ospedale, il progetto prevede la realizzazione di altre attività quali:

- ✓ "Una festa di compleanno... insieme", iniziativa volta a radunare periodicamente in un momento di incontro e di festa, animato dai volontari dell'associazione "Il piccolo principe", le persone che conosciamo in quanto accompagnate all'ospedale per cure specifiche;
- ✓ La presenza e l'accoglienza dei malati e dei loro accompagnatori presso il reparto di Radioterapia dell'ospedale dell'Angelo;
- ✓ "Per tornare a piacerti", servizio di estetica gestito da una volontaria esperta del settore, che prevede suggerimenti per riconciliarsi il proprio aspetto fisico;
- ✓ "Fa e Desfa", gruppo che riunisce persone accomunate da esperienze di malattia e/o di lutto e che prevede la realizzazione di manufatti di carattere artigianale

L'approvazione di questo progetto va quindi a costituire un ulteriore tassello che consente ad AVAPO-Mestre di offrire una gamma di servizi sempre più ampia, volta a soddisfare bisogni specifici che, se pur legati alla patologia oncologica, si rivolgono alla globalità della persona.



GRAZIE A CHI?

Ormai mi ci sono abituato. Quando prendo in consegna i farmaci all'ospedale, quando li consegno alle famiglie degli assistiti e quando, al termine, presento il resoconto in segreteria AVAPO, ricevo da tutti grandi e affettuosi ringraziamenti. A pensarci bene, però, la cosa non dovrebbe essere così automatica, perché quei "grazie" non mi sembrano solo una cortese formalità, ma un riconoscimento diretto e personale, che penso di non meritare.

E mi spiego. Prima che io mi rechi all'ospedale per i farmaci, medici ed infermieri si sono recati a casa degli assistiti, li hanno visitati, curati e medicati ed hanno anche avuto grande disponibilità ed umanità ascoltando i problemi loro e dei famigliari.

In altri momenti, altri volontari si sono recati nelle loro case per assisterli nelle faccende domestiche o nelle pratiche burocratiche; altri ancora hanno consegnato letti ospedalieri pesanti, comode, carrozzine, pali flebo, deambulatori e presidi sanitari vari. Dopo di me ed anche prima di me, la segretaria ed altre persone hanno avuto il compito, invisibile ma faticoso ed indispensabile, di organizzare, contabilizzare, classificare e relazionare tutto quanto la Associazione fa. Senza contare il lavoro di grande responsabilità della presidente e della psicologa e quello di tanti altri volontari. Quindi: perché tanti ringraziamenti a me? Senza tutto il lavoro di chi mi precede e di chi mi segue, io non potrei fare la piccola parte che mi è stata assegnata e che mi restituisce tanta gratitudine. Sono io che devo ringraziare l'AVAPO, non l'AVAPO che deve ringraziare me.



Luciano Osello

LA MATITA

Tanti anni fa, ad una conferenza di un esperto in promozione umana, si parlò delle notevoli e sconosciute possibilità che ognuno di noi ha in materia di relazioni umane e di realizzazione personale. Il discorso trattò anche del metodo, richiamando l'attenzione sul fatto che, per quanto riguarda la memoria, vale di più una matita corta che una memoria lunga. Questo particolare mi torna in mente ora, quando penso a quanto l'AVAPO fa per dare valore anche agli ultimi giorni dei nostri assistiti. Con una variante: una matita corta, la vita che resta all'ammalato, scrive altrettanto bene di una matita lunga, la vita che ancora resta a noi.



L'importante non è la matita, ma quello che la matita scrive. Grazie a Dio, io non mi sono mai trovato a dover fare i conti in momenti drammatici con il mio passato, ma penso siano molte le considerazioni, le esperienze e gli affetti che si vorrebbero comunicare prima di congedarsi dai propri cari. Questo è un patrimonio, per ognuno di noi e per chi resta, di valore inestimabile, e consente di continuare a sentirsi vicini alla persona amata e perduta, a percepire ancora la sua vita.

Ebbene, questo non si può fare in un tempo troppo breve; è necessario che la persona ammalata possa, in qualche modo, continuare a vivere la sua vita nel modo e con le possibilità il più normale possibile, ed in questo ambiente, se lo desidera, ultimare l'incompiuto e consegnare l'eredità di sé.

Questa è una delle grandi opportunità che l'AVAPO offre: permettere anche a chi possiede solo una matita corta, di scrivere ancora quanto di meglio la sua vita può dare.

Luciano Osello

FARE IL VOLONTARIO

Si pensa che fare la volontaria/il volontario sia semplicemente prestare tempo, disponibilità e competenze (essendo preparati ed anche continuamente aggiornati), oppure che avvenga - quando va bene - un favorevole scambio fra le parti (tu hai una necessità, io ho un bisogno di sentirmi utile alla comunità); in realtà a volte succede che è tanto più grande il dono che la volontaria o il volontario riceve.

Faccio un esempio: In questi ultimi tempi ho dedicato, alternandomi con altre volontarie, un po' del mio tempo settimanale a C., una donna molto avanti con l'età, ma con una vitalità ed una energia invidiabili. All'inizio, al momento delle presentazioni, ci ha detto chiaro che ci avrebbe accolte 'per forza', solo per andare incontro alle esigenze dei familiari impegnati con il lavoro; è stata chiara e diretta, ed io mi aspettavo di essere trattata in seguito con freddezza ed ostilità. In realtà si è instaurato un rapporto intenso e, per me, anche molto istruttivo; per esempio lei, che era stata contadina, mi ha re-insegnato ad osservare i fenomeni della natura e del cambio della stagione; la sua abitudine di guardare l'ora al vicino campanile, come ad un punto di riferimento che scandisse i tempi della giornata, della preghiera, dei pasti, dei riti, mi ha ricordato i tempi della mia infanzia

nel piccolo paese dove vivevo; l'ascolto dei suoi detti popolari ormai desueti e perduti nel tempo hanno arricchito le mie (poche) ore che trascorrevano con lei; mi ha mostrato la sua generosità nell'aver cura sempre, innanzitutto, prima di me e poi di sé stessa (che io fossi comoda, che non trascurassi di andarmene in orario...); fino all'ultimo giorno in cui ho avuto il piacere di starle vicino si è preoccupata di me: stava male, le tenevo una mano per riscaldargliela, mi ha ringraziata e mi ha detto: "tolte el scagnelo che te ste più comoda, cara de Gesù" (prenditi lo sgabello e siediti comoda, creatura di Gesù!)

Una persona così generosa e nobile nell'animo, ha naturalmente generato e allevato figli e nipoti altrettanto generosi e nobili, per cui ho potuto entrare nell'intimità di una bella, grande famiglia e sentirmi per un periodo parte della loro vita come della loro sofferenza, ma mai sentendomi trasparente, nemmeno nell'ultimo atto della vita terrena di C., dove il saluto dovuto, nella grande chiesa del campanile amico, è stato uno dei momenti più commoventi che io abbia avuto la fortuna di vivere negli ultimi tempi. Ed anche in quel momento, i familiari di C. ci hanno fatto sentire parte della grande famiglia degli esseri umani, legati tutti e tutte – uno all'altra – indissolubilmente. Ti ricordo con affetto, cara C., e ringrazio tutti i tuoi cari che tu hai saputo rendere così speciali.



Luciana Castagnaro

CARA STEFANIA,

come ogni anno ci ritroviamo tra tanti amici dell'AVAPO per ricordare la vostra solidarietà e assistenza agli ammalati bisognosi.

Il tuo impegno è lodevole, il tuo sorriso, la tua disponibilità e anche quella dei tuoi volontari è una medicina rara. Per questo voglio nel mio piccolo, esprimere gratitudine per tutti quei che ho conosciuto aiutati da voi, che attenderanno la vostra presenza come un'iniezione di salvezza. Ti potrei fare i nomi ma sono tanti. Grazie per tutti coloro cui avete dato speranza fino all'ultimo sorriso.

Con affetto Armida

NATALE 2013



Ore 7 la sveglia suona. Oggi è la nostra giornata di volontariato presso l'Ospedale Dell'Angelo reparto Radioterapia.

Pioggia, vento, neve, sole, nessuna fatica, di corsa a prendere il Bus H45. Volontaria? Mi riempie l'anima. Si sta avvicinando il S. Natale.

Aria di festa? Vista la situazione che vive attualmente l'Italia, poca! Luci colorate sulle case? Poche! Arrivo all'Angelo e mi reco in corsia dove mi aspetta Ileana, anche lei volontaria AVAPO, il suo sorriso è come il sole, sprizza energia. Con meraviglia sul lungo corridoio hanno allestito un bell'albero di Natale luccicante e allora ho pensato: "Che bello! è proprio Natale". Con gioia la nostra Presidente, Bullo Stefania, ci ha mandato un grande cesto pieno di pacchettini colorati da dispensare ai pazienti con l'augurio di Buon Natale. Per me e Ileana è gioia. Ci avviciniamo alle persone, ci sorridono e accettano con piacere pupazzetti, borsette, bamboline in pannolenci, dolcetti e in tanti dicono: "per i nipotini". Poi tra un regalino, una caramella e un po' di tè tiepido dispensiamo informazioni sulla nostra

associazione. Incontriamo tante persone, alcune anche vengono da lontano, allora approfittiamo e chiediamo ricette di cucina, parliamo di mare e di sole e così nasce familiarità. Spesso ci salutano abbracciandoci, e se qualcuno non desidera parlare con un piccolo sorriso facciamo capire che comprendiamo. Questo è il nostro impegno: far sentire a pazienti e familiari che non sono soli e che, per quanto possibile, c'è qualcuno che tende una mano e aiuta, medici, infermieri, tecnici, persone meravigliose e "AVAPO-MESTRE" disponibile sempre ad ascoltare tutti. Un caro ricordo, una signora che veniva in Radioterapia nel vecchio Ospedale Umberto I si premurò un giorno di portarci due limoni staccandoli da una pianta che teneva nella sua casa e che coltivava con amore. Quanta tenerezza! Un bacio a quella signora.

Sonia Semenzato, volontaria

CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2014

E' in corso la campagna associativa per l'anno 2014. Il costo della tessera rimane immutato rispetto all'anno scorso: 20 euro versando i

quali contribuirai a sostenere e diffondere gli ideali che animano ogni attività dell'AVAPO Mestre. Attraverso azioni concrete si vuole affermare con forza l'importanza di accogliere le persone malate che, in quanto tali, hanno bisogni specifici, ma soprattutto quello di essere ascoltate, comprese e curate nel rispetto della loro dignità di esseri umani. Diventare soci di Avapo Mestre è un gesto di grande solidarietà che va al di là del versamento di una cifra abbastanza modesta: significa soprattutto condividere e sostenere un ideale che i componenti dell'Associazione cercano di realizzare giorno dopo giorno. Ti aspettiamo!

5 X MILLE 2014

Ricordiamo che tu puoi sostenere lo sviluppo delle attività che l'AVAPO Mestre organizza a favore dei malati e dei loro familiari destinando anche quest'anno il 5 per mille alla nostra Associazione. E' un gesto semplice che tutti possono compiere con una semplice firma nella prossima dichiarazione dei redditi specificando il codice fiscale (90028420272) dell'AVAPO Mestre. Il continuo aumento, negli anni, di coloro che scelgono di versare il 5 per mille all'AVAPO Mestre nonché delle somme alla stessa destinate è la migliore conferma della positività del nostro operato: le somme destinate saranno utilizzate per ampliare sempre più la gamma e la quantità dei nostri interventi. Un grazie quindi sin d'ora a tutti coloro che destinando i 5 per mille dimostrano solidarietà e condivisione degli scopi della nostra Associazione.



Ringraziamenti

Gentile Presidente,

volevamo ringraziarla, quale rappresentante dell'Associazione che presiede, per tutte le cure e le attenzioni che i dottori, gli infermieri ed il personale tutto, che abbiamo conosciuto in questi ultimi mesi, hanno prestato alla nostra cara congiunta.

Ovviamente le circostanze in cui abbiamo conosciuto tutte le persone citate sono state dolorose ma alla disponibilità, la professionalità e la sincera gentilezza dimostrata da tutti, di giorno e di notte, ci hanno notevolmente sostenuto e aiutato.

Abbiamo sentito molto la vicinanza di tutti voi non solo durante la malattia, ma anche dopo, quando molti sono venuti da noi per rincuorarci. Non avremmo potuto chiedere di più.

Famiglia Gianfranco G.

Gentile Signora Bullo,

volevo ringraziare lei e tutti i suoi collaboratori, in particolar modo il dottor Cagnazzo e l'infermiera Martina, per tutto quello che avete fatto per mia mamma in questo ultimo periodo della sua vita. E' stato importante per lei trascorrerlo a casa e non in ospedale. Grazie!

Antonella C.

Pur avendo usufruito per un tempo limitato del servizio O.D.O., lo ritengo straordinario e irrinunciabile.

Ottimo l'approccio della signora Presidente che mi ha accolto presso la sede dell'Associazione con grande disponibilità e sensibilità. Il servizio ODO ci ha permesso di accompagnare nostra madre alla morte nella casa dove ha vissuto a lungo con nostro padre e noi figlie in serenità. Per lei e per noi questo è stato molto importante. Un grazie sentito all'AVAPO e a tutti gli operatori.

Ringrazio a nome di tutti gli altri familiari l'equipe dell'ODO non solo per la competenza tecnica dimostrata, ma soprattutto per la sensibilità e delicatezza con cui ogni tipo di problematica è stata affrontata. Ritengo che l'USL debba potenziare maggiormente quanto di sua competenza e pertinenza.

Sono stata contenta della scelta fatta d'assistere mio padre, malato terminale, nella propria abitazione, anche perché sono stata aiutata da AVAPO in cui ho trovato personale sempre pronto e all'altezza della grave malattia del mio genitore..

E' stata un'esperienza altamente positiva per noi, non pensavamo mai di trovare delle persone così altamente professionali e soprattutto umane. Disponibili ad ascoltarci ed aiutarci in questo percorso per noi molto difficile e doloroso.

Gent.ma Presidente,

con la presente vogliamo esprimere i nostri più sentiti ringraziamenti per le cure e l'assistenza prestati dal personale medico, paramedico e da tutti i volontari dell'associazione alla nostra cara Maria Pia.

La professionalità, la disponibilità e la dedizione che Vi contraddistingue resterà sicuramente nel nostro ricordo a sostegno dell'Associazione. Grazie di cuore.

I familiari di Maria Pia P.

Cara sig.ra Bullo, ringrazio l'associazione anche a nome dei miei figli, perché ci ha permesso di stare a casa con Filippo fino all'ultimo giorno.

L'unica cosa che potevamo fare, visto che non poteva più guarire, era rendere meno triste e faticosa la sua malattia e ci siamo riusciti con l'aiuto di tutti voi che vi siete prodigati con dedizione, affetto e professionalità.

Un grazie particolare anche a tutti i volontari che in qualsiasi modo hanno contribuito ad assisterci nella malattia del nostro caro Filippo
Carla, Alberto e Chiara

Cara sig.ra Bullo,

in questo momento dentro di me c'è una gran confusione di sentimenti. E dolore, tanto dolore. Ma se torno indietro con la mente alle ultime settimane di vita di mio marito, c'è un unico pensiero che mi da serenità ed è proprio grazie a Voi.

L'aver avuto sempre vicino persone qualificate che lo curavano, lo accudivano, lo ascoltavano e si preoccupavano per lui gli aveva dato un senso di benessere e di fiducia nel domani. Pur rendendosi conto che le sue condizioni fisiche non andavano migliorando, le cure continue e la quasi assenza di dolore gli davano la speranza nel futuro e, seppur irritato perché non più autonomo, quando gli chiedevo: "Come stai? Hai dolori da qualche parte?" Sentirmi rispondere: "No. Mi sento bene" era una ventata di serenità per il mio cuore.

Nell'ultima settimana sono aumentati i problemi ma sono aumentate anche le Vostre cure, la Vostra presenza e le Vostre attenzioni.

E' per tutto questo che Vi voglio ringraziare. In particolar modo ringrazio il dottor Bastianetto che lo ha sempre seguito con grande attenzione e che mi ha aiutata la notte prima e che, alla mia telefonata, è subito accorso la mattina dopo.

Ringrazio Mariano che con la sua bonarietà lo medicava e lo assicurava sulle condizioni della sua pressione e del suo battito cardiaco "da giovanotto". Ringrazio Luana e Katia le quali, benché accolte con una certa diffidenza, si sono fatte subito apprezzare per le loro capacità e per la loro discrezione. Ringrazio tutti coloro che ho visto solo per pochi minuti quando venivano a rifornirmi di ogni cosa.

Ringrazio chi ho conosciuto soltanto per telefono e ringrazio tutti coloro che offrono la loro opera lavorando nell'ombra.

Grazie a tutti dal profondo del cuore.

Susanna C.G.

In questi momenti di dolore le parole fanno fatica a scorrere, da parte di tutta la famiglia vorremmo ringraziare tutti i componenti dell'associazione AVAPO, per la loro umanità e professionalità nel portare assistenza al papà Ferdinando in questi mesi di lenta agonia. Con sincero affetto grazie.

I familiari del signor Ferdinando

Grazie dell'assistenza fornita. Siete un punto d'appoggio preziosissimo per i malati e per le loro famiglie

Continuate così!

Uno speciale ringraziamento al dott. La Camera e all'infermiere Zen Andrea! Grazie

Siete angeli in terra, mandati dal Signore!!! Non finiremo mai di ringraziarvi.

Gentile Presidente,

mi trovo qui, a qualche settimana di distanza, dopo aver riordinato le idee a seguito della scomparsa di mio padre. Ho sentito il bisogno di scriverle queste poche righe per esprimere la mia riconoscenza per quanto la vostra Associazione di volontari ha fatto nell'accompagnare mio padre nei suoi ultimi giorni e istanti.

Disponibilità, spirito di servizio e generosità muovono in modo sincero le persone che ci hanno fatto visita. Sono doti non più comuni al giorno d'oggi e, pertanto, non possono passare inosservate o essere date per scontate; meritano invece, di essere riconosciute e premiate dal senso di gratitudine di chi le riceve.

Grazie davvero di cuore per quanto fatto e per quanto continuate a fare per molte persone come noi.

Con stima Ferruccio S.

LA MIA DIS_AVVENTURA

Venticinque anni di mammografia – ecografia e visita senologica annuale. Da una mammografia all'altra la sorpresa: un carcinoma al seno. Ho vissuto gli esami preliminari all'intervento, l'operazione e i controlli successivi sdoppiandomi: non ero io che mi stendevo sul lettino per i controlli, non ero io che facevo la radioterapia ...

La chemioterapia è stata più impegnativa (12 sedute), tanta stanchezza, un po' di nausea, poco appetito. Sono praticamente vissuta di marmellate preparate in casa, di una mia amica. L'esperienza più difficile era entrare nella sala delle terapie: panico, sudore e tutti estranei. Anche la radioterapia non è stata una passeggiatina. Prezioso riferimento: la mia dottoressa dell'Oncologia dell'Ospedale Dell'Angelo di Mestre. Finita la chemio ho iniziato un altro ciclo di terapie che durano un anno e che, per fortuna, non creano problemi rilevanti. Qui l'idea "geniale": mi sono comprata una radiolina con le cuffiette. Ora entro nella sala, mi siedo sulla poltrona, alzo il poggiatesta, metto le cuffiette e ascolto musica bevendo il te, e qualche volta anche la merendina, che gli amici dell'AVAPO mi offrono.

A volte mi sembra di essere sul ponte di una nave in crociera.

Davvero un po' alla volta ci si abitua (con fatica e non solo) e si diventa così parte di quell'insieme che aspettano la visita e le cure con ansia e paura. Non ho cambiato tutte le mie abitudini. Quest'estate, tra una chemio e l'altra, sono riuscita ad andare al mare, anche se con la maglietta e sotto l'ombrellone per non poter prendere troppo sole a causa della precedente terapia.

Sono andata in villeggiatura in montagna e ho fatto anche meravigliose passeggiate tra i boschi. Sono anche andata per due giorni a Firenze con due care amiche. Ora ho ripreso la palestra e ho tanti piccoli progetti da realizzare.

Insomma, mi è andata bene: soprattutto per la prevenzione (mammografia ed ecografia) fatta annualmente, che ha segnalato con tempestività una situazione che sarebbe diventata in seguito ben più difficile. Devo anche dire che all'ospedale mi hanno seguito persone competenti, gentili e discrete.

Sicuramente la strada è in salita, strada che deve però essere percorsa con fiducia e forza.

Rina M.

Noi tutti familiari, non abbiamo mai trovato persone con una disponibilità così alta; professionalità e umiltà eccezionali. Non ci sono parole per descrivere il tutto.

Grazie a tutti Voi con tutto il nostro cuore, infinitamente grazie.



IL 5 PER MILLE ALL'AVAPO Mestre

un aiuto concreto all'Avapo non costa nulla!
Basta una semplice firma nella prossima
dichiarazione dei redditi scrivendo il seguente

Codice Fiscale: **90028420272**

Come sostenere AVAPO Mestre

- Come volontario, donando il tuo tempo
- Con una offerta libera, presso la sede AVAPO Mestre
- Effettuando un Bonifico bancario su conto corrente presso:
Banco San Marco intestato a AVAPO Mestre Onlus
IBAN IT33 M050 3402 0720 0000 0070 040
- Effettuando un versamento su c/c postale n. 12966305
- Scegliere di fare testamento a favore di AVAPO Mestre Onlus

L'A.V.A.P.O. MESTRE E I SUOI SERVIZI

L'obiettivo dell'A.V.A.P.O. Mestre è:

- diffondere la filosofia delle Cure Palliative volte ad evitare ogni sofferenza inutile al malato oncologico così da migliorare la sua qualità di vita e quella dei familiari
- sostenere gli interventi di carattere sanitario ed umanitario a favore delle persone in fase avanzata di malattia oncologica, e delle loro famiglie

AVAPO GARANTISCE GRATUITAMENTE:

- assistenza medica ed infermieristica domiciliare gratuita, con una reperibilità di 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno;
- sostegno psicologico per il sofferente ed i suoi congiunti;
- affiancamento delle famiglie nell'assistenza al malato;
- consegna domiciliare di farmaci e presidi sanitari;
- disbrigo di pratiche burocratiche;
- accompagnamenti dal domicilio all'ospedale, con automezzi privati, di pazienti deambulanti che devono sottoporsi a cure o visite;
- sostegno ai familiari nella fase di elaborazione del lutto, grazie anche alla costituzione di gruppi di mutuo aiuto.



tel. **041 5350918**

ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2013

PERSONE SEGUITE	621
ACCOMPAGNAMENTI DOMICILIO OSPEDALE	1074
CONSEGNA FARMACI ED AUSILI SANITARI	2929
SOSTEGNI TELEFONICI	1575
ELABORAZIONE DEL LUTTO	341
SOSTEGNI PSICOLOGICI	607
INTERVENTI SANITARI	11551
ASSISTENZA TUTELARE	4544
PROFESSIONISTI E VOLONTARI	134

Comitato di redazione: *Franco Bigaglia, Stefania Bullo, Giusto Cavinato, Franca Gazzoli, Antonino Romeo, Roberto Vitelli*

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe

Proprietario: AVAPO MESTRE ONLUS - Editore: AVAPO MESTRE ONLUS

Direttore Responsabile: Don Armando Trevisiol

Stampata: Arti Grafiche Ruberti, Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

Redazione: Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

PUBBLICATO IL MESE DI FEBBRAIO 2014

Anno 9 - N. 39 - Periodico bimestrale di informazione e formazione dell'A.V.A.P.O. Mestre ONLUS - C.F. 90028420272 - Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe - DIRETTORE RESPONSABILE Don Armando Trevisiol - Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre, Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre. (VE).